

REGIONALI: D'AMBROSIO SI CANDIDA CON CENTRO DEMOCRATICO ALL'INSAPUTA DEL PD

27 Aprile 2014

PESCARA – Lavoro frenetico nel centrosinistra abruzzese per cercare di risolvere la questione della candidatura di Giorgio D'Ambrosio alle regionali del 25 maggio, inserito all'ultimo minuto e a quanto pare all'insaputa di tutti nella lista provinciale pescarese del Centro Democratico, dopo che il Pd aveva deciso di tenerlo fuori perché al centro delle polemiche, soprattutto in seguito al clamore mediatico della vicenda della megadiscarica dei veleni di Bussi.

Dopo una lunga e movimentata riunione a cui ieri sera hanno partecipato i partiti della coalizione escluso il Cd, oggi si continuano a valutare le diverse possibilità, anche dal punto di vista legale.

Da più parti viene chiesto di rompere l'alleanza con il partito di Tabacchi, ma formalmente ciò non è possibile perché le liste sono state già depositate.

Si valuta anche la possibilità di far fare un passo indietro a D'Ambrosio, ma lui non intende rinunciare.

Quattro candidati del Cd, inseriti nella stessa lista di D'Ambrosio, dopo aver inviato un documento al partito nazionale per chiedere chiarimenti, intendono rinunciare alla campagna elettorale, non potendo ritirare formalmente la candidatura.

Durissima la presa di posizione di Sel che, assieme all'Idv, nel chiudere l'accordo col Pd, aveva posto un veto sulla candidatura di D'Ambrosio.

Il coordinatore regionale Tommaso Di Febo parla di operazione "vile e irresponsabile" e sottolinea la necessità di una "presa di posizione netta di tutti i partiti della coalizione e del candidato presidente per estromettere dall'alleanza il Centro Democratico".

"La vicenda è allarmante e impone scelte durissime e drastiche nei confronti di questi personaggi squallidi che hanno gestito in modo maldestro un'operazione all'insaputa della coalizione, del candidato presidente e di diversi candidati del Centro Democratico. Crediamo che una candidatura come questa, frutto di un vero e proprio atteggiamento vile e opportunistico – afferma Di Febo – sia controproducente e soprattutto dannosa e renda poco credibile la coalizione stessa".